

L'AVANZATA DEI RUSSI

I giorni più duri per Kiev

di **Andrea Marinelli** e **Guido Olimpico**

Armi, obiettivi e propaganda: sono i giorni più neri per l'Ucraina. A Est le maggiori difficoltà. a pagina 6

PUNTO MILITARE

La resistenza ha enormi difficoltà nell'Est, Kiev chiede armi più potenti e affronta il dilemma delle eventuali concessioni

Armi, obiettivi, propaganda: la settimana nera degli ucraini

di **Andrea Marinelli**
e **Guido Olimpico**

La resistenza ucraina sta affrontando enormi difficoltà nell'est. Dopo aver respinto l'invasore a Nord e aver combattuto per quasi tre mesi nel Sud, nel Donbass sta subendo l'avanzata dell'Armata russa e sembra aver perso slancio anche dal punto di vista del morale. La Russia ha progressivamente ridotto i propri obiettivi, ha aggiustato in parte gli errori e ora attacca su un fronte ridotto, ampio appena 120 chilometri, che le ha permesso di concentrare le forze e accorciare la linea dei rifornimenti. L'Armata procede con piccoli accerchiamenti nelle regioni contese di Donetsk e Lugansk — della quale ha occupato il 95% del territorio — e punta Severodonetsk, la città più a est ancora sotto controllo ucraino: è bersagliata dall'artiglieria e accerchiata su tre lati, potrebbe subire un assedio come quello di Mariupol. I russi avrebbero raggiunto anche una superiorità aerea nella regione, ammettono gli ucraini. «Ci sono segnali di un'escalation», ha detto la viceministra della Difesa Hanna Malyar, «ci aspetta un periodo estremamente difficile e lungo». Segnali negativi bilanciati da alcuni contrattacchi della resistenza, a conferma di un quadro sempre fluido.

Le armi

Il presidente Zelensky ha chiesto agli Usa nuovi apparati bellici, insiste per i lanciarazzi a lungo raggio, vuole droni più potenti. Le risposte sono state

parziali. *Die Welt* ha scritto che la Nato non vorrebbe fornire suoi carri armati moderni e caccia, avalla in questa categoria solo il trasferimento di mezzi di seconda mano. Gli ucraini si sono lamentati che alcuni dei «pezzi» arrivati sono malandati, per certi aspetti sono nelle stesse condizioni di quelli russi. A questo proposito, sono uscite notizie sugli anziani T-62 spediti da Mosca, forse destinati ai miliziani del Donbass, arnesi degli anni '60. La cautela occidentale nell'alzare la qualità dell'aiuto sarebbe legata al desiderio di non accrescere il contrasto con Putin: temono che Kiev inizi a bombardare oltre confine. Gli esperti replicano: certi sistemi sono fondamentali per ingaggiare le artiglierie dell'Armata. A tutto questo si aggiungono la necessità dell'addestramento, la logistica (i carichi da Ovest devono raggiungere la parte opposta del Paese, bersagliati dai russi), i tempi mai brevi. Le vie delle armi sono infinite, magari passa materiale senza che si sappia e non sarebbe una sorpresa se gli alleati accontentassero gli ucraini: l'invasore incalza. Foto dal campo hanno rivelato intanto la presenza di cannoni FH70, probabilmente spediti dall'Italia.

Gli obiettivi

Le difficoltà ucraine si riflettono anche sugli obiettivi della resistenza. Zelensky ha respinto qualsiasi ipotesi di cessione territoriale in cambio della pace, come ha suggerito l'ex segretario di Stato Henry Kissinger. La realtà del campo — e dei negoziati, da tempo sospesi — è però decisa-

te più complessa: da tre mesi il presidente ucraino sta cercando di trovare un equilibrio, di capire a cosa è disposto a rinunciare per arrivare alla pace. Se pubblicamente dice di voler riconquistare l'integrità territoriale del suo Paese, Crimea compresa, in privato affronta un dilemma morale: da un lato ci sono le atrocità di una guerra che più va avanti e più avvantaggia Mosca; dall'altro le concessioni che sarà costretto a fare per fermare i combattimenti.

La propaganda

Anche la narrazione dei difensori si è inceppata. Nei primi tre mesi di guerra è stata sempre un passo avanti a quella russa, abile a gonfiare le perdite altrui — ora sarebbero quasi 30 mila, sostengono — e nascondere le proprie, capace di dettare ogni notte la linea del giorno successivo. Gli ostacoli, il bazar sulle armi e il dilemma sul futuro hanno rallentato la locomotiva della comunicazione: lo stesso Zelensky ha cambiato tono, ammette i colpi subiti, afferma che nell'est le forze ucraine «perdono 50-100 soldati ogni giorno». Questa guerra ci ha insegnato, però, che gli ucraini sono riusciti a riemergere nei momenti critici, più tenaci degli invasori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La situazione nel Donbass



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994 - L.197